

Un vuoto incredibile la scomparsa di Alessandro Cintelli

L'ANPI provinciale di Prato è rimasta esterrefatta e sconvolta dalla notizia della morte di Alessandro Cintelli di 52 anni, Presidente dell'ANPI di Vaiano, condirettore del nostro giornale "La staffetta Partigiana".

Alessandro, entrato da non molto nel gruppo dirigente dell'ANPI provinciale aveva conquistato la stima di tutti per le capacità direttive, per la sensibilità con cui teneva i rapporti con tutti, per la grande conoscenza della Resistenza – della sua storia, dei suoi personaggi – locale e nazionale.

Lavorava da anni al Centro di documentazione storica-etnografica del Comune di Vaiano e questo lavoro aveva contribuito molto alle sue conoscenze della Resistenza e della Seconda guerra mondiale.

Laureato in scienze politiche aveva messo a disposizione i suoi studi per il lavoro che aveva intrapreso al Comune di Vaiano, al centro di documentazione, diventando presto conosciuto in tutta la Regione, dove spesso era chiamato a condividere le sue conoscenze con scuole e amministrazioni comunali toscane.

Era l'organizzatore dei raduni che ogni anno l'ANPI di Prato organizza in prossimità del 25 aprile ai faggi di Javello, sede della brigata partigiana "Bogardo Bu-



ricchi", ed a Poggio alla Malva dove c'è il cippo che ricorda l'impresa di un gruppo di giovani partigiani che, sotto la guida di Bogardo Buricchi, fecero saltare 8 vagoni carichi di dinamite e tritolo destinati alla distruzione di tutte le fabbriche tessili di Prato e anche di parte dei monumenti di Firenze.

In quelle occasioni gli studenti (ne partecipano ogni anno circa 500 delle scuole elementari, medie e superiori della Provincia di Prato) incontrano i partigiani e vivono insieme una giornata ricordando gli episodi della Resistenza nel Pratese.

Alessandro Cintelli era anche l'organizzatore di un'iniziativa che ogni anno si tiene nel Comune di Cantagallo per ricordare l'impegno dei partigiani del posto in un luogo dove passava la "Linea Gotica".

La scomparsa prematura di Alessandro lascia un grande vuoto nell'ANPI Pratese, che sarà difficile colmare anche se il suo esempio sarà di stimolo per i giovani dirigenti locali per emularne l'impegno e le conoscenze storiche.

Ennio Saccenti

Presidente ANPI Provinciale Prato

* * *

"*Dormono, dormono sulla collina*": perché non iniziare proprio così, con le parole della canzone di Fabrizio De Andrè, cantautore al quale era particolarmente legato, il nostro ricordo di Alessandro Cintelli.

Anzi, non *ricordo*, parola troppo abusata e spesso pregnata di anacronismo, ma *pensiero*, perché a noi piace appunto pensarlo ancora così, con la sua camicia largheggiante, la sua sigaretta accesa, i suoi radi capelli scompigliati, il suo camminare pesticcante, e la sua immancabile allegria.

A noi piace pensarlo tra gli studenti delle classi a narrare la storia contemporanea della nostra Provincia – e non solo – con passionali dettagli che solo chi ama il suo lavoro riesce a dare. A noi piace pensarlo tra noi, e alla fin fine è solo questo il punto. Ma, purtroppo, così come un bimbo che si addormenta al tramonto, con una vaga strana stanchezza nel corpo ma con la bramosia di ritornare a fare le mille cose sognate, Alessandro Cintelli si è addormentato per sempre il 1° ottobre.

Storico, con la "S" maiuscola; punto e riferimento miliare per la Valle del Bisenzio e l'intera Provincia di Prato per quanto concerne le vicende della Resistenza e dei fatti dell'intero '900; presidente del Circolo Arci di Schignano (suo luogo di residenza), presidente

della sezione ANPI di Vaiano, vicepresidente di quella provinciale pratese, responsabile del Centro di Documentazione Storica-Etnografica della Val Bisenzio; Antifascista.

Ma la morte non ha bisogno di chiedere permesso a chicchessia. E così, a soli cinquantadue anni, colpito da un arresto cardiaco, Alessandro Cintelli se n'è andato per sempre portandosi con sé, in quella collina di Schignano dove a noi piace pensare che dorma, quel bagaglio sterminato di cultura che lo ha sempre contraddistinto, lasciando a noi l'agro acre sapore della sua mancanza, ma anche l'importante compito di portare avanti i lavori e i progetti a cui tutti assieme stavamo lavorando, condividendone a pieno quei valori che da sempre ci contraddistinguono.

Ecco che, infine, vogliamo concludere con una citazione di uno scrittore (James Joyce, *Ritratto dell'artista da giovane*) a cui Alessandro era particolarmente legato per immaginarcelo adesso davvero sereno, con l'allegria nel cuore, la libertà nell'anima: «*Quando un'anima nasce in questo paese le vengono gettate delle reti per impedire che fugga. Tu mi parli di religione, lingua e nazionalità: io cercherò di fuggire da quelle reti*».

Fabiano Falconi - ANPI Prato
direttore di "La Staffetta Partigiana"